

lo ripeto, più facile trangugiarlo per intero. (*ilarità generale*)

**PRESIDENTE.** Farò osservare alla Camera che la proposta Balbo essendo già stata appoggiata nella seduta del 24 settembre, la debbo necessariamente mettere ai voti.

Consulterò la Camera. . .

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Domando la parola.

Mi perdoni la Camera, se non trattandosi più di difendere gl'interessi del Ministero, io prendo la parola come deputato, quantunque la mia elezione non sia ancora convalidata dalla Camera. Mi permetterò dunque di farle osservare che basta porre la questione sotto un altro aspetto, per far sì che la presente discussione possa dirsi costituzionale.

Se la minorità si adatta alle decisioni della maggioranza che ordina la chiusura, ciò vuol dire che la minorità rinunzia per questa volta soltanto a parlare su questo trattato. Finiamola una volta; io sono in questo perfettamente d'accordo col signor Borella. Or che avete già trangugiato la metà di quel trattato, trangugiatene il resto, e facciamo in modo che non ne sia più questione domani. Questo domanda l'interesse del paese che soffrirebbe molto di ulteriori dilazioni. (*Da ambi i lati della Camera: Bravo! Bene!*)

**CABELLA.** Il signor presidente ha detto che la proposta Balbo fu già appoggiata il 24 settembre, e che per conseguenza debbe essere messa ai voti.

Dunque non mette ai voti la chiusura della discussione, ma bensì la proposta se il trattato debba votarsi senza discussione. Allora io son costretto a dichiarare che voterò in senso contrario, perchè non si possa impedire la libera discussione sopra una qualunque proposizione con un voto preventivo che imponga il silenzio alla minorità.

**BALBO.** Domando la parola. (*Rumori*)

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**CABELLA.** Io spero che tutti i nostri colleghi saranno persuasi che questa discussione vorrà essere fatta con molta moderazione, con grande brevità, vorranno essere parchi di parole; ma come membro della Commissione io dirò che, attesa la grande responsabilità che quest'atto impone al Parlamento, bramerei che la proposta della Commissione fosse sottomessa ad una libera discussione.

**BALBO.** Io prego il signor presidente di domandare se ci sono dieci membri che appoggino la mia domanda di chiusura.

**PRESIDENTE.** Io chiederò adunque se si voglia la chiusura. (*Molti deputati si alzano*)

La chiusura essendo stata domandata, io la debbo mettere ai voti; però, se il deputato Ravina intende di parlare contro la chiusura, gli spetta la parola.

**RAVINA, relatore.** Intendo parlare contro la chiusura. Veramente non mi pare che la discussione sia mai stata aperta. Io domando al signor presidente se ha dichiarato che la discussione del trattato era aperta sì o no.

**PRESIDENTE.** Non è ancora stata aperta.

**RAVINA, relatore.** Dunque non si può chiudere se non è ancora stata aperta. (*Si ride*)

**PRESIDENTE.** Il signor Ravina ha osservato che non si può chiudere una discussione che non è ancora stata aperta.

Io comincerò per dichiarare aperta la discussione del trattato di pace.

Quelli che hanno domandata la chiusura, insistono essi nella domanda? (*Sì! sì!*)

(*Si alzano molti deputati.*)

La chiusura essendo domandata da dieci membri, la debbo mettere ai voti. (*Rumori — Movimenti in senso diverso*)

**VALERIO L. (Con impeto)** Questo sarebbe una vera derisione. Si dichiara aperta la discussione per chiuderla subito. Siamo qui per fare seriamente gli affari del paese, o siamo qui per farci un giuoco delle nostre libere istituzioni? . . .

**BALBO.** Io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole deputato Valerio che non si può chiudere una discussione al momento stesso che si è aperta, questo è evidente; ma quello che io credo si è che io posso riprodurre la mia proposizione primitiva, e la propongo per quelle ragioni che ho addotte ieri, per le ragioni che sono state or ora dette dal ministro dell'interno, perchè io sono perfettamente convinto che questo è il solo mezzo di sostenere la dignità della Camera, la dignità del paese, la dignità dell'Italia in faccia all'Europa intera. (*Bravo! dalla destra e dalla sinistra*)

**PRESIDENTE.** La proposta dell'onorevole deputato Balbo è stata riprodotta da lui stesso, io la debbo necessariamente mettere ai voti.

**SINEO.** Chiedo di parlare. (*Rumori*)

*Varie voci.* Ai voti! ai voti!

**SINEO.** Prego la Camera di osservare che l'onorevole deputato Balbo ha ragionato sull'opportunità di non discutere il trattato. Ma quand'anche non si volesse discutere il trattato, potrebbe essere opportuno di discutere la proposta della Commissione, proposta che è complessa, come già dissi. La Commissione stessa che aveva formulata questa proposta un mese fa, radunatasi di nuovo questa mattina, l'ha modificata. Non è una questione così semplice che non potesse facilmente dar luogo a qualche modificazione.

Io domando se sia ragionevole di adottare senza discuterla questa proposta recentemente modificata, specialmente dopo che il signor presidente ha riconosciuto che oggi soltanto egli apriva la discussione sulla proposta medesima. È contro gli usi parlamentari, è contro lo Statuto. Bisogna che la discussione sia non solo aperta, ma anche principata prima di essere chiusa.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**VALERIO L.** Io vorrei dimostrare la necessità di una discussione. Io non credo poi che questa Camera sia composta di persone da cui si debba temere delle irruzioni di parole di tal natura, per cui ne debba correre così grave pericolo al paese. Secondo me, questa insistenza è un grave torto che si fa al Parlamento.

Io indicherò alcuni punti della proposta della Commissione per cui è necessaria una discussione. Nella proposta della Commissione si dice che: « Ritenute le dichiarazioni del Ministero che il trattato d'extradizione di giugno del 1838 non si potrà applicare ai delitti politici, nè s'intenderà richiamato in vigore, » ecc.

Ora io crederei altamente necessario che si dichiarasse cosa s'intende con queste parole *delitti politici*; se tra i delitti politici s'intendano compresi anche i delitti militari. Ognun vede di quale e quanta importanza sia nel caso nostro questa spiegazione. Quando un Governo straniero regge violentemente una terra non sua, chi abbandona le bandiere di quel Governo non è semplice disertore, è un uomo, cui la sua coscienza non regge di stare sotto la bandiera di un nemico usurpatore della sua terra, e quindi commette un delitto politico; questa è appunto la condizione della Lombardia e della Venezia. Io credo perciò necessario che alle parole *delitti politici* si aggiunga *e militari*.

Da questa sola obbiezione da me svolta ognun ben vede quanto sia necessario che almeno i vari paragrafi della proposta della Commissione sieno discussi.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!